2

# DELLE LODI

## DI SUA ALTEZZA REGALE

## IL PRINCIPE

# GENNARO

## DI BORBONE.



## *ALLA MAESTA' DELLA REGINA.*

SIGNORA.

L' *Elogio di* Sua Altezza Regale *il* Principe D. Gennaro *non devesi da me consegrare ad altri*, *che alla* Maesta' Vostra, *che lo diede alla luce ; e che*

*educandolo perfettamente, seppe ispirargli sì forte amore per la virtù. E' vero, che si rinnova al tenero amante cuore della* MAESTA' VOSTRA *il più sensibile dolore; ma le virtù del Vostro Figliuolo essendo l' opera Vostra, Voi sola potete intenderne la bellezza, che io certamente non ho saputo, che solo adombrare.*

*Io sono col più profondo rispetto, e venerazione*

*Di* VOSTRA MAESTA'

*Napoli* 9. *Aprile* 1789.

*Umilis. Servitore, e Suddito*
GIOVANNI VIVENZIO.



IL breve corſo di vita del Regal Principe GENNARO DI BORBONE, di FERDINANDO IV., e MARIA CAROLINA D'AUSTRIA diletto Figliuolo, benchè foſſe giunto ſoltanto all' anno ſuo nono, pure in sì ſcarſo tempo queſto Regal Fanciullo tanta grazia ſparſe negli atti ſuoi, e tanta amabil virtù, che reſe ben degno di eletto onore il ſuo nome. Nè vi ſia, chi creder voglia, che alla gloria dell' eſtinto Fanciullo baſti ſolo di ricordare la pietà, la giuſtizia, il valore, e le altre virtù quaſi divine de' Regali ſuoi Genitori: e che ſiccome la buona mente, e 'l coſtume degli avi paſſa a' nipoti, onde tanto i greci oratori, celebrando gli Eroi de' tempi loro, ſi ſtudiarono derivarli da Ercole, e da Giove; potrebbe ciaſcuno immaginar facilmente di queſto Regal Fanciullo, ſe giunto foſſe alla ſua ferma età, e vittorie riportate ſopra nemici, e popoli da lui governati, ed altre magnifiche, e glorioſe azioni, che deſtaſſero meraviglie negli animi delle genti. Poichè tralaſciando ogni altra piacevole immaginazione, certa coſa è,

che questo Regal Fanciullo in tutte l' opere sue tale dolce virtù ne mostrò, che ne' primi spazj del viver suo a quel pieno e perfetto termine di bene operare pervenne, che in altri Principi riputato sarebbe di eterna lode, ancor nella loro più grave età. Ed è perciò manifesto, che se i giusti talvolta vengono tolti con fine acerbo; pure nel breve tempo della lor vita si trovano di avere operate gran cose, che la durata di molte età riempiuto avrebbe di compiacenza, ed amore. Quindi è giusto, che rimangano ricordati i celesti doni, e le care virtù di un Fanciullo, di cui maggiore non avrebbe saputo ammirare tutta intera l' Italica Nazione: e se il tempo delle opere sue fuggendo è svanito, una pietosa dolcezza nel rammentarle noi proveremo; e saranno pure di giovamento cagione a chiunque riguardar le vorrà con attento pensiero.

Se da coloro, che vollero tramandar la memoria de' fatti, e costumi di que' pochi illustri Uomini, che nelle arti si resero, o nelle scienze famosi, vengono ricordati con meraviglia gli straordinarj avvenimenti, onde vidersi accompagnata la nascita loro, come un presagio sicuro delle egregie azioni, di cui avrebbero il mondo adornato; la nascita del Regal Principe, la di cui dolce memoria or tristi ricordiamo, fu preceduta da tale pericoloso improvviso accidente, che quasi miracol parve, ch' egli non meno, che l' Augusta sua Madre sopravviver potesse. Nacque egli in *Portici* la notte del dì dodici *Aprile* del mille settecentottanta; e per sì fortunata sua nascita, e per la salvezza della Regal Genitrice furon tutti ripieni di estremo contento, e pubblici voti e solenni per

tal

tal fauſtiſſimo avvenimento ogni ordine di perſone ne fece. Ma la gioia, ch' empiva l' animo de' Regali ſuoi Genitori nel vederlo felicemente allevarſi, venne in brieve turbato: poichè ſcorſo appena l' ottavo meſe, fu per altro ſtraniſſimo, e ſingolare accidente da tal crudele, e funeſto male aſſalito, che a poco a poco creſcendo, ed in varie forme or una, or altra parte del delicato ſuo corpo attaccando, tenera e viva compaſſione ne' cuori di tutti deſtava. Uſcito poi dalla culla, laſciò con le faſce l' infanzia ancora, e fece ſubito traſparire un carattere tutto ſuperiore alla ſua tenera età. Afflitto ſempre da tormentoſi, e violenti dolori, non fu mai veduto lagnarſene puerilmente: ſe la moleſtia de' ſuoi mali gli rendea ſenza ſonno, ed inquiete le notti, per non eſſere alle ſue donne, che l' aſſiſtevano, di alcuna pena, ſapea con pazienza, e in ſilenzio ſoffrirlo: e ſe pure tal volta lo ſpaſimo de' ſuoi dolori creſceva per modo, ch' era forzato a chieder ſollievo, aſſai corteſemente ringraziava tutti quelli, che l' appreſtavan riſtoro. O voi, cui fu confidata la cura della ſua tenera inferma età, dite, ſe mai ſentiſte da lui querule voci d' inſofferenza, o s' egli ricusò mai di preſtarſi alle lunghe, e moltiplici cure, e diſguſtoſi rimedj: e ſe divenuto adulto, e veggendo di non reggerſi in piedi, e impedito a poter camminare, moſtrò faſtidio alcuno, o diſpetto di non godere egli ancora degl' innocenti piaceri delle altre fanciulle ſue Reali Sorelle; o ſe quando in alcuni tempi creſciuti i ſuoi mali, e veggendo il ſuo delicato corpo coverto da piaghe, moſtraſſe alcun atto d' intolleranza. Anzi qual fu l' allegrezza ſua, mentre aggravato da tormentoſi dolori, inteſe

 egli

egli dire dal ſuo Precettore, che la ſapienza del ſoffrire era miglior della forza: quali parole andava egli poi ricordando quando era più ſtraziato da' ſuoi perverſi malori.

Ma con quali parole convenienti ſaprò deſcrivere mai l' ardente ſua cura di venir pienamente erudito nelle ſacre verità della Religione. Appena iſtrutto ne' primi ſuoi fondamenti, ſentir volea ripeter ſempre, come Iddio creato aveſſe dal nulla queſto Univerſo; e come il primo uomo diſubbidendo al ſuo Creatore, veniſſe poi per giuſtizia privato della ſua ſcienza, e di tutti que' doni, de' quali il ſuo Fattore lo avea adornato. Più intento era ancora a ſentire, che dopo aver tutti gli uomini contaminata la vita loro, ſi vide Iddio come pentito di aver collocata la ſua ſembianza nell' uomo, e colle acque del diluvio perder tutt' i viventi; ſalvando ſolo poche anime giuſte, onde doveſſero nuovamente riprendere il corſo le umane generazioni. Con quale diletto non aſcoltava, che quando altra volta moltiplicata la ſpecie umana, cominciò pure a dimenticarſi del ſuo Creatore, e tralignar dall' origine vera; Iddio ſeparò di mezzo di tutte le altre corrotte nazioni un popolo eletto, perchè conſervaſſe l' antica memoria della creazione, e della ſua Provvidenza; onde gli uomini inſieme, e tutte le umane coſe ei governava in queſto Univerſo: e che a queſto Popolo Iddio ſi degnaſſe ancora dettare l' eterna ſua Legge, in cui ſon ricordati i doveri degli Uomini verſo di lui, che ſolo eſſer deve adorato, e i ſtabili fondamenti delle umane ſocietà. Finalmente poi con quale divota cura il Real Fanciullo compiacevaſi udire, che volendo l' eterna Sapienza colla propria voce ammaeſtrare i mortali,

tali , discesa fosse tra gli uomini vestita della lor carne ; e come egli intento ascoltava i suoi divini precetti , e compiacevasi di ammirare i miracoli suoi diretti sempre a sparger fra gli uomini la sua divina bontà . E perchè tali sublimi verità fosser presenti all' animo suo, si vedea tornar sempre a rileggere quel compendio della storia, e de' precetti della nostra Religione , che un dotto uomo avea per di lui propria istruzione formato.

La maggior meraviglia però egli era vedere la tenera compassione , che questo benedetto Fanciullo mostrava verso degl' infelici. Avendo egli appreso dal suo Precettore, che vana sarebbe la nostra Religione senza un eccesso di amore per tutt' i miseri e bisognosi ; tanto era commosso all' aspetto di qualunque infelice , che subito dalla sua diletta Madre chiedeva soccorso, e correva festevole a sollevarli; ripetendo sempre quell' ammirabil sentenza, che la medesima Augusta Madre di lui aveva preso cura d'imprimere dolcemente nell'animo suo , che la mano liberale de' Principi era l' unico asilo degl' infelici , e ch' egli dovea riguardare la sua grandezza, come l' opera sola di Dio , diretta a giovare coloro , che di soccorso avesser bisogno, o di qualche sollievo. E ben in tanta sapienza confermato veniva da domestici esempj dell' istessa Regale sua Genitrice , in cui fra le tante virtù sublimi , che la rendono la delizia de' Popoli , e 'l più chiaro ornamento del secol nostro , estatici ammiriamo i teneri e generosi moti della sua carità , onde credesi nata solo , anzi fatta a diffondere sopra d' ognuno le sue perpetue beneficenze . Ma qual maggiore argomento dell' amorevole compassione , che questo

ben

ben amato Fanciullo nudriva verſo degl' infelici , quando io vi ricordi , che vedendo egli un giorno due figlioletti abbandonati , e languenti chieder piangendo di che ſoſtenerſi, gli fece condurre nel Recluſorio de' poveri , ſomminiſtrando egli ſteſſo quanto ſi richiedeva per allevarli . Ed eſſendo dopo alcun giorno andato a vederli, al Rettore del luogo con tenere affettuoſe parole raccomandò di avervi ogni cura : e che egual cura prendeſſe di tutti gli altri al ſuo governo affidati , perchè tutti egualmente egli amava . O felice anima rara , che in sì brieve corſo di vita ſpiegar ſapeſti fra noi quella ſapienza , che può renderci degni d' imitare il proprio Fattore, giovando altrui . E certo per quante mai eccellenti virtù ſi ammiraſſero in alcun uomo, Principe ancora ; noi ci faremmo ſempre a conſiderarlo con giuſto diſdegno, come d'inutile, e grave peſo alla terra, s'ei non rivolga le ſue virtù, e i ſuoi pregi a beneficio degli altri uomini ancora ; ſiccome co'ſuoi beati eſempj il Regal Fanciullo ne ammaeſtrò, che allora vedevaſi più giocondo , quando verſava maggiori grazie in ſollievo de' biſognoſi .

Che dirò poi di quell' ardentiſſimo ſuo deſiderio per le altre ſcienze , nelle quali egli pure con diverſo coſtume da tutti gli altri fanciulli iſtantemente chiedeva di venirne erudito . Dopo di aver appreſe le forme elette , e i modi eleganti di eſprimerſi nel noſtro gentile , e puro idioma ; in brieve tempo ſi reſe ben' anche iſtrutto della eleganza , e proprietà del latino : coſicchè poi leggendo le vite degli Eroi più famoſi delle Greche Repubbliche per Cornelio Nipote deſcritte, comprendevale interamente : ed infiammavaſi tanto il ſuo delica-

to

to petto al racconto delle opere grandi di que' valorosi Uomini, che illustraron la Terra, che si recava a memoria i nomi loro, e i segnalati fatti volea saperne, e l'egregie sentenze. Quindi il suo vivacissimo spirito trascorrendo oltre a quello, che la sua prima età sofferiva, chiedeva di sapere ancora l'origine degl' Imperi, che si resero più famosi nell' antichità; le loro leggi, e i costumi; e per quali cagioni cresciuti fossero a tanta potenza, e perchè poi decaduti dalla prima grandezza, venissero in fine destrutti da altre potenti nazioni. E tale era la sua compiacenza per tutte queste erudite ricerche, che sovente avveniva, ch' essendo scorso il prescritto tempo alle sue istruzioni, dolcemente forzava i suoi Precettori a continuare l' opera loro. Or tanto straordinario desiderio, che per le scienze mostrava questo Real Fanciullo ne' suoi più verdi anni, era un chiaro argomento, come un antico Filosofo disse, che dovuto egli avesse in eccellente grado riuscirvi. Poichè se a molti la disciplina, e la cura giovò d' eccellenti Maestri; mai pervenne taluno a produrre alcuna rara, e sublime opera d' arte, o d' ingegno; ed essere sopra gli altri scienziati Uomini per maggioranza d' intendimento, e di virtù celebrato, senza un costante intensissimo amore verso il sapere. Questo amore per la virtù rendeva sollecito sempre il Real Fanciullo, benchè lasciato da' suoi Precettori, a ricorrere a' cari suoi libri, e con ammirabile attenzione andar meditando su quanto egli avea inteso, perchè rimanesse fermo nello spirito suo: ed altre volte volea, che le Persone, le quali vegliavano alla sua cura, leggessero ad alta voce alcuno de' libri, che a lui ricordasse la storia de' secoli

coli

coli più remoti, e talora l' invitava, come per ſuo diletto, a parlargli delle dotte ingegnoſe favole de' Poeti.

Con tanta facilità poi ſi erano appreſi da lui gli Elementi della Geometria, e della Geografia, che riſpondeva prontamente a qualunque problema, che gli veniſſe propoſto, ed a qualunque domanda, che a lui ſi faceſſe intorno alle parti, ed alla diviſione della Terra, e ſul moto e corſo degli Aſtri, e 'l variare delle ſtagioni. Così queſto ottimo Figliuolo del più giuſto, e benigno Re della terra, e che a tanta felice gloria ha ſaputo innalzar queſto ſuo Regno, avendo ſortito facili modi per la virtù, accrebbe egli ſteſſo i medeſimi ſuoi talenti. Poichè quantunque non debba conſiderarſi fra le ragionevoli anime alcuna ſpecial differenza; pur noi veggiamo negli Uomini tanta diverſità di talento, che alcuni, comechè nati foſſero ad onta della ſtirpe umana, ſtupidi e ſtolti vivono oppreſſi ſempre nella ignoranza; ed altri veggiamo di nobile indole e generoſa, ſenza arreſtarſi mai, rapidi correr verſo l' univerſal verità. Ma perchè le naturali inclinazioni poſſono per virtù noſtra di buone farſi migliori; il Real Fanciullo in età creſcendo, ſi sforzava di migliorare que' doni, che dalla natura aveva ricevuti, immaginando ſempre azioni clementi, magnanime, e glorioſe; e che non poteva chiamarſi mai ſua la gloria degli Avi, ch' ei non ſi aveſſe con le opere ſue acquiſtata.

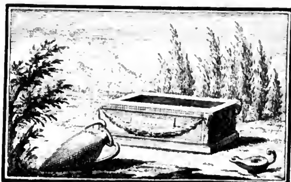
Il cumolo non però delle lodi di lui eſtimar ſi vuole quella docilità, che in tutt' i ſuoi atti coſtantemente ſerbò. Niente egli faceva per impeto, e per traſporto; ma ſenza querela alcuna ogni ſua azione ſapeva temperare. Si preſtava con

dolce

dolce e facile dipendenza a' ſuoi Precettori, che mai non trovaron in lui ritrosìa nell' erudirlo: e per tal modo egli amava la verità, da lui ricercata ſempre ed accolta, che pronto ſeguiva ogni loro conſiglio, ancor quando veniſſe interrotto d' alcuno ſuo innocente piacere. Venerava ubbidendo al deſiderio ancora de' cari ſuoi Genitori, e faceva del piacer loro una norma amoroſa della ſua volontà; nè di lui mai ſi ebbero a dolere per alcuna cagione, fuorichè per la ſua morte; ed amava pur tanto renderſi grato al ſuo maggior Fratello, ed alle ſue elette Sorelle, che divenuto era la grazia della Famiglia, e la gioia de' domeſtici trattenimenti. Ma chi mai creduto avrebbe, che tanta lucida e ferma ſperanza di accreſcimento di bene fra noi doveſſe improvviſamente ſparire! Oh come il giudizio umano veramente è fallace? Mentrechè tanta grazia ne' cuori d' ognuno l' amabil Fanciullo ſpargeva, ſorpreſo ſi vide da mortifero male; e da forti ſpaſimi cruciato ſoſtenere ſenza querule voci l' eſtrema doglia più amara: e in mezzo a tante ſue pene, con pietà ſi ricorda di far celebrare de' Sagrificj per un eſtinto ſuo ſervo, e che ſi recaſſe ſoccorſo a una povera cieca, ch' era egli ſolito ſovvenire. Ma quando poi dalle tronche, e poche parole di quello, cui era affidata la ſua ſalute, ſi avvede eſſere preſto il ſuo fine; tutto ho compreſo, egli dice: e a se chiamando l' afflitta ſua Genitrice in dolci modi a lei chiede perdono di alcun ſuo involontario traſcorſo: nè ſi ritiene, rivolto a quelli, che intorno a lui vede dolenti, moſtrarſi grato alla cura, che di lui preſo aveano, e all' amorevole di loro aſſiſtenza. Riguardandoſi poi da quell' ora diſciolto da ogni altro affetto terreno,

no,

no, di ſpontaneo movimento richiede l' eccleſiaſtico Direttore, e ripetendo divote criſtiane preci, se ſteſſo offeriſce al ſuo Creatore. E come il candido giglio, cui manca il ſuo nutrimento, a poco a poco perdendo la ſua vivacità, languido cade ſull' arida terra, così queſto più nobil frutto della BORBONICA Stirpe, dolce quaſi ridendo, nell' eterna ſua pace ſi addormentò. Spirito innocentiſſimo, che nel ſen della gloria del tuo Fattore or ti godi, deh impetra, io ti prego, per lo RE Signor Noſtro tuo Genitore, onde ſiano lungamente felici i Popoli al ſuo governo affidati: che la tua dolciſſima Madre REGINA Noſtra lieta e contenta per lungo rivolger di anni felici ſi conſervi all' Auguſto ſuo Spoſo, e alla ſua magnanima Prole. Prega per lo tuo amoroſo FRATELLO, che a te ſomigliante accreſca ſempre il contento, e la gioia de' Genitori; e che le tue dilette SORELLE creſcendo ſempre più nelle virtù, poſſan beare le Genti, alle quali ſia dato in ſorte di poſſederle.



3




Leg. p. 64 sul fine